



Rassegna Stampa 6 giugno 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

«Il Comune di Foggia non è fermo ereditata una situazione complessa»

L'assessore Galasso replica all'Ance sul nuovo piano urbanistico e indica un cronoprogramma

● Il Comune di Foggia replica all'Ance e alle critiche rivolte dall'associazione dei costruttori edili all'amministrazione municipale. Lo fa con l'assessore all'urbanistica Giuseppe Galasso che pur condividendo e apprezzando la necessità di non sprecare tempo, come sottolineato al presidente dell'Ance, Ivano Chieri, puntualizza una serie di aspetti.

«Serve sottolineare che nel breve periodo di operatività, che ricordo è inferiore al semestre, la Giunta Episcopo si è adoperata proprio per avviare quanto necessario per assicurare alla città di Foggia il giusto rilancio urbanistico, infrastrutturale e rigenerativo di un tessuto urbano che si presenta logoro e, per certi aspetti, obsoleto rispetto alle necessità contingenti della città. È evidente che tanti, troppi, sono gli anni trascorsi dall'approvazione del vigente PRG Benevolo (1992), a cui sono seguiti i soli DPP del PUG redatti da Karrer negli anni 2005 e 2019, i quali, a loro volta, dovranno essere armonizzati con la recente sopravvenuta nuova normativa regionale sui PUG», afferma Galasso che aggiunge: «Un trentennio, quello trascorso, che ci consegna non solo la mancata approvazione del PUG, tanto attesa da tutti settori economici e sociali, ma, cosa ben più complessa e condizionante, anche gli effetti di una importante attività programmatica urbanistica (2013), meglio nota come "housing sociale": 27 interventi, che prevedono la realizzazione di 2.646 nuovi alloggi di cui 2.305 privati (85%) e 400 residenziali sociali (15%), da cedere uni-

tamente a suoli su cui il Comune potrà eseguire a propria cura e spese ulteriori 399 alloggi ERS.»

«Si tratta di una programmazione - precisa Galasso -, non conclusasi con approvazione della Regione Puglia, che interessa suoli per oltre 70 ettari di superficie, con una previsione di quasi 1 milione di metri cubi di immobili residenziali che potrebbe condizionare l'attività di programmazione urbanistica in considerazione dei contenziosi pendenti. Le sentenze di primo grado ci hanno dato ragione e su due di questi, recentemente sentenziati dal TAR, abbiamo avuto esiti differenti, uno favorevole al Comune e l'altro con invito a esaminare e concludere il vecchio procedimento e in ulteriore in attesa di sentenza TAR.»

«È importante sottolineare anche l'intenso lavoro posto in essere dall'Amministrazione Comunale sulla recente legge regionale 36/2023 sulla ristrutturazione edilizia, nonostante ad oggi solo 6 comuni su 257 in Puglia hanno perfezionato l'adozione in Consiglio Comunale (Oria, Rutigliano, Massafra, Lesina, Lucera, Rodi, ndr) due dei quali senza procedura VAS e un ulteriore con procedura VAS in corso. L'intenso lavoro svolto dagli uffici tecnici comunali, nonostante le ben note le croniche carenze di personale a cui si sta cercando di porre rimedio, ha permesso all'amministrazione di rendere pubblico con l'evento dello scorso 15 aprile gli elaborati cartografici della delibera di approvazione, assegnando il termine di 15 giorni per rice-

vere suggerimenti anche postumi all'evento. Questa modalità ha permesso di ottenere 11 documenti su cui sono in corso approfondimenti tecnici e che prevediamo di terminare nei prossimi giorni con inoltro di riscontri ai soggetti proponenti. Successivamente, seguirà un ulteriore passaggio nelle commissioni consigliari, temperando a specifico impegno assunto in tal senso, e si procederà all'avvio della procedura VAS che si prevede possa concludersi entro il termine massimo di 30 giorni. Infine, si dovrà procedere con l'approvazione del Consiglio Comunale, che, allo stato attuale, come riferitoci dal relatore regionale Stefano Lacatena, è oggetto di un approfondimento e una valutazione da parte degli uffici competenti circa la necessità di doverlo eseguire con doppio passaggio (adozione e approvazione) o un'approvazione secca come fatto fino a oggi dai 6 comuni che lo hanno adottato», spiega l'assessore Galasso.

«Come si capirà - termina Galasso -, ci muoviamo in un contesto estremamente complesso e articolato che, purtroppo, richiede tempistiche non sempre in linea con le aspettative degli stakeholders. Questo, ovviamente, non è e non deve essere un alibi. Per questo, anche in risposta alla manifesta disponibilità di ANCE, insieme alla sindaca Episcopo, incontreremo l'associazione di categoria per affrontare insieme le criticità evidenziate e avviare uno stabile e proficuo dialogo che, mi sembra, ha caratterizzato le nostre relazioni in questi mesi»



Giuseppe Galasso, assessore all'urbanistica

Per il Mezzogiorno clausola investimenti al 40% ma senza i contratti Anas e Rfi

Emendamenti di Pd e Lega: subito alle Regioni le risorse Fsc per cofinanziare i programmi Ue

L'analisi Svimez

Dopo la pausa elettorale il decreto coesione ripartirà al Senato con il nodo dei fondi

ROMA

Chiusa la pausa elettorale, in commissione Bilancio al Senato entrerà nel vivo l'esame del decreto coesione. E non sarà solo una formalità. Dalle audizioni fin qui svolte e dagli emendamenti depositati emerge come la riorganizzazione del Fondo sviluppo e coesione (Fsc), che per legge è destinato per l'80% al Sud, e la ripartizione di altre risorse statali siano un tema ad alta temperatura.

Prendiamo ad esempio la quota minima di investimenti ordinari dello Stato in conto capitale che devono essere garantiti al Sud. Il decreto la fissa al 40 per cento. Si tratta di una maggiorazione rispetto a quanto introdotto dal decreto coesione del 2016, che prevedeva una quota proporzionale alla popolazione di riferimento, quindi per il Mezzogiorno il 34%. Va tuttavia segnalato - ha fatto osservare la Svimez intervenendo in commissione Bilancio - «che il nuovo provvedimento fa riferimento esplicito alle amministrazioni centrali dello Stato, restringendo l'ambito di applicazione della clausola rispetto alla legge di bilancio per il 2019», che lo ave-

va esteso anche ai contratti di programma del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti con Anas e con Rete Ferroviaria Italiana. «Una rilevante criticità - secondo la Svimez - dal momento che la quota del 40% si applica a un ammontare di risorse inferiore». Di risorse in diminuzione si è poi abbondantemente parlato a proposito del Fondo per la perequazione infrastrutturale che l'ultima legge di bilancio ha quasi prosciugato con un taglio di 3,48 miliardi che ha azzerato la dotazione per le annualità 2024-2026 lasciando solo una disponibilità di 100 milioni annui dal 2027 al 2033 (700 milioni complessivi). Il decreto coesione riforma il Fondo, introducendo una destinazione esclusiva a favore delle regioni del Mezzogiorno, ma non interviene sull'esiguità delle risorse disponibili.

In commissione intanto sono arrivate le proposte di correzione dei partiti. Tra queste, due emendamenti gemelli bipartisan (a prima firma Manca per il Pd e Garavaglia per la Lega) prevedono che le risorse del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, utilizzabili a copertura della quota regionale di cofinanziamento dei Programmi europei di coesione, siano subito assegnate alle Regioni perché possano «immediatamente stanziarle, accertarle e impegnarle nei propri bilanci», nelle more della conclusione del riassetto complessivo dell'Fsc previsto dal decreto. Gli stessi emendamenti chiedono inoltre di utilizzare una quota dell'Fsc destinato alle amministrazioni centrali per creare un Fondo di premialità per le Regioni che entro il 2023 hanno speso almeno l'80% dei fondi Ue 2014-2020.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRIVATE EQUITY

Fondo Cresci al Sud: in tre anni
nove operazioni, investiti 35 milioni

Carmine Fotina — a pag. 2

Private equity, per il Fondo Sud nove operazioni in tre anni

Capitale di rischio. Lo strumento pubblico fermo per ora a 35 milioni investiti su 250 milioni di risorse per la coesione. Il piano prevede di esaurire i fondi a fine 2035. Cinque investimenti in fase avanzata di analisi

Carmine Fotina

ROMA

Trentacinque milioni investiti in nove società e il 2035 come target per esaurire la dote pubblica da 250 milioni. Sono questi i numeri del Fondo Cresci al Sud, uno strumento che era stato varato con la legge di bilancio 2020 sognando di smuovere gli investimenti di private equity nelle Regioni del Mezzogiorno.

Il bilancio, contenuto in un documento di sintesi aggiornato all'inizio di aprile, sembra in verità raffreddare gli entusiasmi. Il Fondo pubblico, gestito da Invitalia, opera attraverso investimenti diretti nel capitale di rischio con ticket indicativamente compreso tra 1 e 10 milioni di euro. Le acquisizioni, finanziate con il Fondo sviluppo e coesione e vincolate a un coinvestimento privato pari ad almeno il 50% delle risorse previste, devono riguardare Pmi con sede legale e operativa nelle otto regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia). Dopo una lunga fase di gestazione, il primo closing è stato realizzato a marzo 2021: 5,5 milioni per il 35% di Italian Cool Design, azienda che produce vetrine refrigerate. Poi altre operazioni per acquisire quote che vanno dal 5 al 31,8%: Tesi

(componentistica aeronautica), Lirsa (film plastici), Fare spot (consulenza It), Recupero Etico Sostenibile (trattamento dei rifiuti), E-Globe (commercializzazione di climatizzatori), Edil San Felice (manutenzione strade e infrastrutture), Xenia Hotellerie (alberghiero), Simone (editoria). Un microcosmo - con 1.159 dipendenti in totale, cinque aziende localizzate in Campania, due in Abruzzo, una in Molise e una in Calabria - che registra un fatturato che va da circa 15 fino a 42 milioni di euro e un valore della produzione concentrato soprattutto nella fascia 20-30 milioni. Non sembra emergere uno spaccato del Sud più innovativo visto che nella maggior parte dei casi gli investimenti si sono concentrati su settori e attività tradizionali, e forse il bilancio complessivo è lo specchio della difficoltà di trovare al Sud co-investitori privati pronti a rispondere con risorse fresche allo scouting del gestore pubblico. Il trend ha mostrato un rallentamento dopo il picco di operazioni registrato tra il secondo semestre del 2021 e la fine del 2022 e la strada in salita per gli investimenti nel capitale di rischio al Sud trova un riflesso anche nelle recenti considerazioni del governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta. Analizzando l'an-

damento su base nazionale, Panetta ha ricordato come lo scorso anno gli investimenti di società di private equity e di venture capital in aziende sono diminuiti (del resto in linea con la dinamica osservata anche in altri paesi europei) totalizzando 428 operazioni per un ammontare di 6,9 miliardi di euro, un valore quasi dimezzato rispetto a quello del 2022.

La pipeline del Fondo Cresci al Sud vede intanto altre cinque operazioni in fase di analisi avanzata, 10 in analisi preliminare e due in stand by mentre sono stati finora 134 i dossier esaminati e non andati in porto. I cinque potenziali investimenti che sono più avanti nella valutazione riguardano l'acquisizione di quote di minoranza in Eudorex (produzione di pellami naturali per la pulizia delle auto), Mare Enigeneering group (servizi per la trasformazione digitale di imprese e Pa), A.R.S. Tech (componentistica auto), Misitano & Stracuzzi (oli essenziali e bevande), Nautica Salpa (progettazione e costruzione di imbarcazioni). Per il 2024 l'obiettivo sarebbe sbloccare ulteriori 20 milioni del Fondo, mentre se queste cinque operazioni andassero tutte in porto potrebbero essere attivati complessivamente 30-35 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove vanno le risorse

250

La dotazione

Il Fondo Cresci al Sud è stato costituito con la legge di bilancio 160 del 2019 per sostenere la crescita dimensionale e competitività delle Pmi del Sud. La dotazione complessiva ammonta a 250 milioni, a valere sul Fondo sviluppo e coesione.

DS5386

10

Taglio dell'intervento

Il taglio medio degli interventi si concentra nella fascia 5-10 milioni. In totale fino al 1° aprile sono stati investiti 35,2 milioni di euro in nove aziende, cinque delle quali sono localizzate in Campania, due in Abruzzo, una in Molise e una in Campania.

DS5386

1.159

Dipendenti

Le nove aziende in portafoglio hanno in totale 1.159 dipendenti. Il fatturato va da circa 15 fino a 42 milioni di euro mentre il valore della produzione è concentrato soprattutto nella fascia 20-30 milioni di euro.

L'APPROFONDIMENTO

ALLE PORTE DELL'ESTATE - PUNTATA 1

IL «CIN» HA PRESO IL VOLO

L'assessore regionale Lopane: «Nei primi 3 giorni di sperimentazione (avviata il 3 giugno), 260 strutture hanno chiesto il Codice identificativo»

Puglia e Basilicata pronte al «boom»

Nei primi mesi dell'anno il turismo segna già un incremento a due cifre delle presenze

di MARISA INGROSSO

A guardare i dati Istat-ministero del Turismo una cosa appare chiara sotto questo cielo già rovente: Puglia e Basilicata hanno amplissimi margini di crescita.

I DATI DI «ROMA» -Magari anche sfruttando l'onda propizia del G7, le due regioni possono fare grossi progressi per intercettare flussi internazionali, giacché oltre due presenze turistiche su tre (più del 69%) sono ancora riferite a clienti italiani. Possono crescere molto anche nei valori assoluti, poiché nel 2023 in Puglia si sono registrati 4,7 milioni di turisti che hanno sviluppato 16,8 milioni di presenze e in Basilicata gli arrivi sarebbero 800 mila per 2,3 milioni di presenze. Per capirci, il Veneto conta 21 milioni di arrivi e 72 milioni di presenze. Le due regioni, infine, possono contare anche su un trend di crescita. Infatti hanno centrato una variazione anno su anno, 2023 sul 2022, rispettivamente pari al +8,8% degli arrivi e al +4,4% delle presenze nel caso della Puglia e, parrebbe, del +9 e +4,6% per la Basilicata. Incrementi che però, nel caso della piccola regione, non hanno ancora permesso di recuperare i livelli pre-pandemici. Infatti, fra il 2019 e il 2023 in Puglia si è registrata una variazione positiva (+11 e +9%), mentre in Basilicata è stata negativa e, secondo Istat e ministero del Turismo, pari a -13,9% per gli arrivi e -15,1% le presenze.

LA PUGLIA «L'estate alle porte si preannuncia positiva per il turismo pugliese - dice l'assessore regionale al ramo, Gianfranco Lopane - Sulla base delle

statistiche più recenti, ci aspettiamo una ulteriore crescita rispetto allo scorso anno e stiamo lavorando per confermare le previsioni. Sulla base dei dati aggiornati, sebbene ancora parziali, da gennaio ad aprile del 2024 abbiamo registrato in Puglia 846 mila arrivi e 1.865 milioni presenze, con una variazione rispetto all'anno precedente del +10% per entrambi gli indicatori». Inoltre, «il tasso d'internazionalizzazione degli arrivi in questo periodo ha raggiunto il 35% nel 2024, era al 32% nel 2023. Per i flussi internazionali, la crescita è ancora una volta a doppia cifra con un incremento del 22% per gli arrivi e del 18% per in pernottamenti; una performance guidata in particolare dalla Polonia, dalla Francia e ancora una volta dagli Stati Uniti d'America. In ripresa anche i mercati asiatici, con il Giappone che registra 2mila arrivi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente».

Secondo l'assessore Lopane, «su base provinciale, registriamo trend positivi in tutte le province della regione con incrementi fino al 10% delle presenze, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a Bari, Brindisi e Lecce. Importante sottolineare in questo primo quadrimestre, la ripresa del mercato nazionale: da gennaio ad aprile il movimento turistico dall'Italia verso la Puglia è cresciuto del 4,5% per arrivi e presenze rispetto ai primi quattro mesi dell'anno precedente».

Come è noto, MinTurismo ha scelto la Puglia (che già si era dotata di un database simile) come regione pilota per l'avvio della Banca dati nazionale delle strutture ricettive e degli immobili in locazione breve. Questa prevede che ogni operato-

re/struttura abbia una propria «carta d'identità» chiamata Cin-Codice Identificativo Nazionale e che - sperabilmente - dovrebbe anche diminuire l'abusivismo. Stando a Lopane la Puglia sta rispondendo bene e «nei primi tre giorni della sperimentazione avviata il 3 giugno, hanno richiesto il Cin già 260 strutture».

LA BASILICATA -Anche se non cambia nulla ai fini del nostro discorso, per amor di precisione annotiamo come l'Apt Basilicata abbia dati un po' diversi rispetto a quelli dell'Istat. Infatti, per Antonio Nicoletti, direttore dell'Agenzia di Promozione Territoriale lucana: nel 2023 le strutture ricettive della Basilicata hanno registrato 899.806 arrivi, il 20,7% in più del 2022 (il -4,7% rispetto al 2019) e 2.537.325 presenze, il 14,4% in più del 2022 (-7,2% rispetto al 2019). E questi valori non sarebbero «delle stime, come quelle diffuse da Istat-ministero del Turismo, ma risultano dalle rilevazioni effettive e definitive relative al 2023 nel sistema ricettivo lucano».

Ad ogni modo, quest'anno la piccola e affascinante regione sta andando fortissimo: «Nel primo trimestre del 2024 secondo le rilevazioni (in questo caso provvisorie) del sistema statistico regionale, abbiamo un incremento del 12,6% di arrivi e del 5,1% di presenze rispetto al primo trimestre 2023. In altri termini - continua Nicoletti - i dati rilevati anche nel primo trimestre 2024 confermano la tendenza di crescita del sistema turistico regionale, tendenza confermata anche dall'andamento delle prenotazioni nelle strutture ricettive per il prossimo periodo estivo».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it





SPIAGGIA LIBERA Tuffi, giochi e tintarella, l'estate 2024 è servita [foto Donato Fasano]

Il dossier

Its, il 78,9% dei diplomati trova lavoro

Far incontrare le realtà produttive con chi si occupa della formazione. È l'obiettivo del progetto 'Skill alliance - Its e apprendistato per lo sviluppo delle competenze', promosso dalla fondazione Adapt e da Intesa Sanpaolo, che hanno analizzato il rapporto tra gli Its e l'apprendistato di alta formazione nel Sud e nelle isole. «Il progetto - commenta Matteo Colombo, ricercatore Adapt - ha dimostrato come attraverso una solida alleanza tra mondo produttivo e sistema della istruzione terziaria non accademica è possibile costruire percorsi in grado di garantire una formazione d'eccellenza, e quindi risposte concrete ai fabbisogni delle imprese».

In Puglia ci sono 10 Its e il totale dei diplomati monitorati dal 2013 a oggi è di 1.463, dei quali 1.154 sono

La ricerca di Adapt e Intesa Sanpaolo promuove gli istituti Pronti altri 76 corsi



▲ La direttrice
Alessandra Modenese

occupati. Cioè il 78,9 per cento («dato in crescita»). L'integrazione del sistema Its con il mondo del lavoro è forte, stando alla ricerca di Adapt e Intesa: il 45,7 per cento dei componenti dei partenariati che supportano gli Its in regione è rappresentato da imprese, e le ore di stage erogate sono il 40,5 per cento. Inoltre, sono stati attivati 76 corsi per 1.900 nuovi profili professionali entro il 2025.

«Intesa dedica agli studenti finanziamenti senza garanzia come avviene con "Per Merito", che può essere utilizzato per iscrizioni a università, master o corsi post diploma, consentendo di restituire le somme utilizzate anche due anni dopo gli studi», evidenzia Alessandra Modenese, direttrice regionale Puglia, Basilicata e Molise dell'istituto. - **red.eco.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Presidente di **Confindustria Puglia**, **Sergio Fontana**

“Intelligenza artificiale? Sbagliato dirsi contro o a favore, bisogna saperla usare con criterio”

“Intelligenza artificiale? Sbagliato dirsi contro o a favore, bisogna saperla usare con criterio, dietro ci sta pur sempre l'uomo”: il Presidente di **Confindustria Puglia** dottor **Sergio Fontana** interviene sul delicato e quanto mai attuale tema dell'intelligenza artificiale e sue implicazioni.

Presidente Fontana, al prossimo G 7 di Puglia, Papa Francesco parlerà proprio di intelligenza artificiale e da indiscrezioni il suo discorso mostrerà i lati positivi, ma anche quelli negativi di questa realtà. Quale la sua posizione?

“Parto dal principio di buon senso che non si può dire sono a favore o contro. Bisogna prendere conto che la intelligenza artificiale oggi è una realtà e nessuno può rinnegarla o rifiutarla a priori”.

Ma va temuta?

“Direi proprio di no. Non bisogna mai aver paura del progresso, se usato naturalmente a fin di bene e in modo etico. Ricordiamoci che dietro la intelligenza artificiale ci sta pur sempre l'uomo che la deve gestire in modo sapiente e saggio. Faccio un esempio e vado con la mente alla rivoluzione industriale”.

Prego...

“Quando in Inghilterra esplose il fenomeno rivoluzione industriale con il ricorso alle macchine, si temeva un calo dell'occupazione. Ovvero che le macchine avrebbero preso il posto dell'uomo e che tanti avrebbero perduto occupazione. Intendiamoci: i timori, allora come adesso con la intelligenza artificiale, avevano qualche motivo di esistere. Tuttavia i fatti dimostrarono il contrario e l'occupazione au-

mentò. Voglio dire che, se ben usata, con criterio e attenzione e soprattutto saggezza, l'intelligenza artificiale, diventa motivo di sviluppo e di benessere in svariati campi, penso alla pubblica amministrazione, al turismo, all'impresa”.

Che altri vantaggi?

“Un uso sapiente dell'intelligenza artificiale può persino portare ad una riduzione delle ore di lavoro settimanali e delle giornate. Io da imprenditore sono ottimista sulle nuove tecniche e sulle nuove tecnologie che appunto non vanno respinte a priori e neppure idolatrate. Bisogna prendere il buono di esse ricordando appunto che sono manovrate da persone”.

Veniamo al tema disoccupazione. E' realmente un problema o in alcuni campi vi è una frattura fra domanda ed offerta lavorativa?

“Tornando un attimo al tema intelligenza artificiale, in sintesi il punto riguarda l'utilizzo che se ne fa. In quanto alla occupazione è vero che in alcune aree del Paese esiste il tema della disoccupazione specie dei giovani. Tuttavia è anche vero che spesso le imprese stentano in alcuni campi a trovare personale e dunque esiste una frattura tra domanda ed offerta. Il mercato non riesce ad offrire figure professionali in alcuni campi, penso alla informatica, mancano meccanici, farmacisti e il problema poco alle volte diventerà concreto: i medici di base. Arriveremo al punto che mancheranno i medici di famiglia e questo costituirà un problema serio per la popolazione. In sostanza in alcuni campi consideriamo una frattura an-

che evidente tra domanda ed offerta lavorativa. Per fortuna ci aiutano le università che sono qualificate e qualificanti, penso al Politecnico di Bari, alla Uniba e alla Lum e gli Its, in generale i corsi di studio professionali e formativi”.

Ci avviciniamo alla tappa elettorale. Lei ha dichiarato in una intervista ad altro organo di stampa che abbiamo bisogno di più politica. Che cosa intendeva dire?

“Ai candidati da imprenditori chiediamo programmi e concretezza, non discorsi da Cetto la Qualunque, privi di fondamento e generici. Non bisogna parlare alla pancia del Paese per fare colpo, ma dare indicazioni serie. Per questo che senso ha invocare condoni di tasse o edilizi? Serve solo a fini elettorali, ma non abbiamo nulla di maggiormente diseducativo e sbagliato del condono. Al contrario bisogna insistere nella lotta alla evasione fiscale e recenti inchieste come quella di Trani, dimostrano che è la via da seguire. Abbiamo una eccellente G dF e procure di ottimo livello come Trani e Bari. Se tutti pagassero lealmente le tasse, la pressione fiscale sarebbe meno alta. Quello delle tasse è un fatto culturale e penso a chi viene in casa a svolgere lavori edili o idraulici ai quali nessuno chiede la fattura o alle lezioni dei professori del doposcuola, dentisti o altri professionisti. A mio avviso occorre limitare l'uso del contante e rendere le operazioni tracciabili. In quanto alla politica attendiamo proposte e piani industriali seri e concreti. Non promesse generiche e irrealizzabili che servono solo ad intercettare consensi”.

Bruno Volpe





REAZIONI

L'assessore a Chierici: "Assicurato un giusto rilancio urbanistico"



Leggiamo con interesse e attenzione il comunicato diramato agli organi di stampa dal presidente di Ance Foggia, **Ivano Chierici**, condividendo e apprezzando la necessità di evitare di sprecare altro tempo. Serve però sottolineare che nel breve periodo di operatività, che ricordo è inferiore al semestre, la Giunta **Episcopo** si è adoperata proprio per avviare quanto necessario per assicurare alla città di Foggia il giusto rilancio urbanistico, infrastrutturale e rigenerativo di un tessuto urbano che si presenta logoro e, per certi aspetti, obsoleto rispetto alle necessità contingenti della città". Lo afferma l'assessore all'Urbanistica del Comune di Foggia, Giuseppe Galasso, in risposta alla nota diffusa dalla presidenza di Ance Foggia Ivano Chierici.

Biometano e agrivoltaico, aiuti fino al 40% delle spese

Pnrr

Al via due bandi per favorire lo sviluppo e la produzione di energia rinnovabile

Possono essere agevolati solo gli interventi ultimati entro il 30 giugno 2026

Pagina a cura di

Roberto Lenzi

Fondi Pnrr alle imprese che investono in produzione di energia da fonti rinnovabili e da biometano. Sono due le nuove opportunità lanciate dal ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica.

I bandi sfruttano le risorse provenienti dal Pnrr e la partecipazione da parte delle imprese potrà avvenire tramite il Gse (Gestore dei servizi energetici). Il primo bando concede incentivi per la produzione di biometano immesso nella rete del gas naturale, il secondo riguarda la partecipazione ai registri e alle aste per lo sviluppo dell'agrivoltaico.

Entrambi prevedono la concessione di tariffe incentivanti per la vendita dell'energia o del biogas, accompagnate da un contributo in conto capitale fino al 40% della spesa per la realizzazione degli impianti.

Produzione di biometano

Il decreto dipartimentale 30 maggio 2024 lancia il quarto bando per ac-

cedere agli aiuti previsti per la produzione di biometano immesso nella rete del gas naturale.

Tra le novità rispetto alle precedenti edizioni è prevista la possibilità di presentare richiesta di accesso agli incentivi per le imprese titolari di impianti di produzione di biogas prodotto tramite trattamento anaerobico di rifiuti organici oggetto di riconversione.

Inoltre, per gli impianti che presentano richiesta di accesso agli incentivi e autorizzati mediante procedura abilitativa semplificata, è ammesso l'ottenimento delle autorizzazioni ambientali anche successivamente alla data di partecipazione alla procedura, purché prima dell'avvio dei lavori per la realizzazione degli impianti.

Tra i ritardi nella conclusione dei lavori relativi all'impianto non imputabili a responsabilità del produttore saranno considerati anche quelli relativi all'attivazione, da parte del gestore di rete, della connessione alla rete del gas naturale nonché quelli nel rilascio di verifiche o attestazioni da parte delle autorità e degli enti di controllo, purché il termine per l'entrata in esercizio degli impianti, nell'ottica dell'accesso al contributo in conto capitale, resti al 30 giugno 2026.

La procedura competitiva è aperta con contingente di capacità produttiva disponibile pari a 162.499,26 Smc/h, corrispondente alla quantità di biogas che il Gse agevolerà. Le domande possono essere presentate dalle 12 del 3 giugno 2024 fino alle 12 del 2 agosto 2024.

Sviluppo dell'agrivoltaico

Il decreto dipartimentale

251/2024 del 31 maggio ha approvato l'aggiornamento delle regole operative e i bandi per la partecipazione alle procedure (registri e aste) per la selezione delle iniziative meritevoli degli incentivi previsti dal decreto ministeriale 436/2023 del 22 dicembre, noto come Dm Agrivoltaico.

Tra le novità c'è la previsione che i professionisti che redigono la documentazione richiesta dalle regole, in termini di relazioni agronomiche e supporto alle attività di monitoraggio, verifica e controllo, debbano essere provvisti dei requisiti professionali e iscritti a un Ordine professionale del settore agrario o con competenza in materia agronomica, nonché l'estensione della possibilità di partecipare all'iter di selezione anche alle Ati costituenti, con l'obbligo di costituirsi prima dell'adozione dell'atto di concessione del contributo.

Inoltre, è stata modificata la definizione di impianto di nuova costruzione per ricomprendere anche le sezioni aggiuntive di impianti fotovoltaici già in esercizio.

Le richieste di partecipazione alle procedure possono essere presentate, solo per via telematica, mediante il Portale agrivoltaico sul sito del Gse dalle 12 del 4 giugno 2024 alle 12 del 2 settembre 2024.

I fondi messi a disposizione ammontano a oltre un miliardo e sono destinati a imprenditori agricoli e società agricole (incluse cooperative agricole e associazioni temporanee di imprese agricole). Anche in questo caso gli interventi agevolabili devono essere ultimati entro il 30 giugno 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA